

Apprendiamo con vivo disappunto della recente sentenza che autorizza la società Pescaraporto a realizzare, nella riviera sud di Pescara, un esteso intervento edilizio che si aggiunge alla sciagurata costruzione della caserma della Guardia di Finanza e contribuisce alla compromissione e alla occlusione per la Città di un lungo tratto di mare, fuori da qualsiasi disegno organico di assetto della zona.

Si ricorda che per l'intera area retrostante il porto turistico era stato redatto un Piano Particolareggiato (per molti versi criticabile) che non ha mai concluso il suo iter approvativo e neppure la subentrata Amministrazione comunale ha ritenuto di apportare allo strumento urbanistico le necessarie modifiche per la definitiva approvazione.

Si assiste, di fatto, ad un atteggiamento supino delle Amministrazioni che si susseguono, come già per altri episodi che hanno compromesso parti importanti della Città. Colpisce, in questo caso, che le stesse Amministrazioni abbiano sostenuto addirittura il ricorso privato in giudizio invece di seguire la via maestra della difesa dell'interesse pubblico.

A questa situazione hanno portato anche Leggi nazionali (il cosiddetto Decreto Sviluppo) e regionali (la Legge regionale di recepimento del Decreto stesso, la n. 49/2012) che colpiscono lo stesso diritto/dovere dei Comuni a pianificare. Inoltre, un emendamento alla Legge di stabilità del dicembre 2014, a causa aperta, ha incredibilmente consentito l'applicabilità di tali norme anche in ambiti soggetti a pianificazione unitaria (Piani Particolareggiati), come in questo caso, pregiudicando l'impianto e la coerenza della progettazione.

In tale quadro di attacco alle ragioni della tutela ambientale e della qualità urbana, come agli strumenti più idonei per il loro perseguimento, c'è bisogno della ripresa dell'iniziativa comunale a difesa del futuro della Città; da troppo tempo si è succubi di ogni iniziativa particolaristica: dalle demolizioni di importanti testimonianze storiche alla mancata demolizione di interventi dichiarati abusivi in via definitiva. Mentre permane un grave ritardo nel ripristino della normativa di salvaguardia degli edifici storico - testimoniali della città, si assiste alla contemporanea proposta di insediamento o di modifica di importanti attrezzature urbane come i recenti, discutibili, programmi di trasformazione dello Stadio Adriatico o la prospettata localizzazione della nuova sede degli uffici regionali in strutture private, al di fuori di ogni disegno urbanistico.

E' necessario che la Regione, - ed il Comune di Pescara se ne faccia carico come sollecitatore -, modifichi la L.R. 49/12 che intralcia la potestà pianificatoria dei Comuni; questa Legge deve essere volta invece ad effettivi processi di rigenerazione urbana, consentendo incentivi e tutele sulla base di un disegno programmatico fondato sulla conoscenza del territorio e sulla promozione di non formali processi partecipativi.

E' necessario che l'Amministrazione comunale dia corso ai provvedimenti di tutela delle aree pregiate della Città e si opponga all'attuale tendenza all'occupazione delle uniche posizioni suscettibili di creazione di rendita fondiaria, intesa come essenziale parametro dello sviluppo e si riappropri del suo irrinunciabile ruolo nel governo del territorio.